

Urban@it alla Federico II si parla di città a misura d'uomo

GIOVANNILAINO

DOMANI presso il dipartimento di Architettura della Federico II (Aula Andriello - Via Forno Vecchio 36) verrà presentato il primo rapporto annuale, dal titolo "Metropoli attraverso la crisi", realizzato da molti studiosi insieme ad un ampio numero di ricercatori.

A PAGINA XII

URBAN@IT, LA CITTÀ A MISURA D'UOMO

GIOVANNILAINO

DOMANI presso il dipartimento di Architettura della Federico II (Aula Andriello - Via Forno Vecchio 36) verrà presentato il primo rapporto annuale, dal titolo "Metropoli attraverso la crisi", realizzato da molti studiosi insieme ad un ampio numero di ricercatori che hanno elaborato altri contributi pertinenti leggibili dal sito di Urban@it.

Da oltre un anno nove grandi università con l'Anci, la Società italiana degli urbanisti e il Laboratorio urbano di Bologna hanno costituito Urban@it, il centro nazionale di studi per le politiche urbane. L'associazione è stata costituita per stimolare, raccogliere e offrire contributi di alto livello in merito alle politiche urbane nel nostro paese. Si propone di contribuire a stabilire un rapporto forte e di stimoli reciproci tra il mondo della ricerca, le istituzioni, il mondo sociale ed economico e la cittadinanza.

Per molti osservatori è nota

da anni la crisi strutturale che attraversano le diverse istituzioni del governo territoriale. Dalla riforma per l'elezione diretta dei sindaci del 1993 - che suggeriva come fattore di crisi essenziale l'ingovernabilità determinata dalla degenerazione del sistema dei partiti - fino alla riforma del 2004 che avvia le città metropolitane come istanza di governo strategico, i protagonisti del governo delle città si trovano dinnanzi a domande che ancora oggi sembrano poco trattabili.

Nella grande trasformazione che stiamo vivendo è evidente la frizione fra la credibilità e l'utilità del sapere degli esperti rispetto alla forza delle suggestioni simboliche che nel breve periodo aggregano consenso intorno a leadership mai del tutto convincenti.

Dentro turbolenze determinate dal profondo cambiamento del rapporto fra base economica e processi di riproduzione sociale, con la fine di un modello di welfare (che in verità in diverse città del Sud aveva appena fatto capolino alla fine degli anni Novanta) le persone e i gruppi sociali chiedono una città dove funzionino almeno alcu-

ni servizi essenziali assicurando la sicurezza personale, l'igiene urbana, la manutenzione e la qualità degli spazi, l'istruzione, la casa. La classe pubblica e il mondo accademico devono fare molti progressi per dare prova dell'utilità del contributo che possono dare a queste problematiche. Gli osservatori più attenti sostengono che per realizzare un livello di efficacia delle politiche almeno soddisfacente occorrono necessariamente visioni, competenze tecniche affidabili capaci di mettersi al lavoro nei contesti. Urban@it si propone innanzitutto di dare contributi per alimentare una possibile visione, evitando al meglio retoriche e autoreferenzialità accademica. Il primo rapporto quindi è un libro piccolo ma prezioso che in cinque capitoli presenta un panorama aggiornato su alcuni temi centrali per costruire una visione condivisa dell'agenda urbana del Paese. All'inizio il testo riporta una sintesi di tre ricerche di interesse nazionale (i Prin) realizzate negli ultimi tre anni da un centinaio di urbanisti che hanno studiato le città italiane e i centri di medie dimensioni in merito ai temi delle nuove dina-



Peso: 1-2%,12-23%

miche urbane, del riciclo e delle presenze dei migranti come risorsa dei territori. Il secondo capitolo poi fa il punto sullo stato di attuazione della riforma Delrio. Nel capitolo successivo vi è poi un approfondimento sul Pon Metro che pur nelle sue ridotte dimensioni potrà essere un importante cantiere di politiche integrate. Alla fine il testo offre un quadro delle Agende urbane, con le differenze fra Usa e Europa, ricapitolando alcune spinose questioni del rapporto fra ricerca e contesto politico burocratico. Infatti, con la massima attenzione alle reali

possibilità e alle condizioni per avviare programmi di tipo strategico, i nodi più difficili da trattare riportano sempre alle capacità di governo che - dall'Unione Europea sino ai Comuni - la classe pubblica deve esprimere. Dai discorsi che circolano in merito ai programmi dei candidati a sindaco nelle nostre città sino ai contributi per la prossima conferenza di Habitat tre in Ecuador, ci sono molti buoni motivi per porre attenzione a questi temi.

UNIVERSITÀ

Nove grandi università con l'Anci la Società italiana degli urbanisti e il Laboratorio urbano di Bologna hanno costituito il centro di studi per le politiche urbane



Peso: 1-2%,12-23%